

Clayton Page Aldern

SE IL TEMPO È MATTO... Come il cambiamento climatico cambia la nostra mente e il nostro corpo

Aboca Edizioni, 2025, Pp. 323. Euro 25,00

RECENSIONE



“Nel linguaggio delle neuroscienze, potremmo dire che, quando le nostre aspettative riguardo all’ambiente, vengono violate, le predizioni errate innescano la plasticità dimenticante, modificando così l’accessibilità alle cellule engramma esistenti. In linguaggio comprensibile: il cambiamento climatico provoca amnesia” (p. 50). Beh, non è proprio facile da capire il concetto se non si è addetti ai lavori, io ho fatto fatica. Più in generale, L’Autore, con questo libro, cerca di rendere divulgativo e accessibile a tutti la comprensione di come *il cambiamento climatico cambia la nostra mente e il nostro corpo* (sottotitolo).

In particolare, tra molti aspetti, Aldern mette a fuoco - e da qui deriva l’interesse anche da parte di chi si occupa di impresa e di gestione delle persone - le implicazioni comportamentali anche nella gestione del ruolo lavorativo rispetto a nessi tra cambiamento climatico, aggressività, prese di decisioni e comportamenti. L’Autore è scrittore giornalista neuroscienziato e data scientist che (recita il suo sito web) attualmente lavora all’intersezione tra cambiamento climatico, degrado ambientale, neuroscienze e salute mentale.

A proposito di tempo, qualcuno ricorderà i versi *La stagione del tuo amore/Non è più la primavera/Ma nei giorni del tuo autunno/Hai la dolcezza della sera...* da “La

stagione del tuo amore” di Fabrizio de André. Era il 1967 e all’epoca le stagioni erano quattro, come da sempre, esisteva la mezza stagione, la mimosa fioriva a marzo, l’estate segnava la cultura dell’abbronzatura, d’inverno le nevicate erano abbondanti anche sull’Appennino dove si sciava da Natale a Pasqua. Tutto ciò è ormai solo un ricordo per chi lo ha vissuto e tutto è cambiato. Su tanti fronti certo, ma con questo libro lo vediamo dal punto di vista del cambiamento climatico. Perché *Se il tempo è matto*, le condizioni climatiche diventano estreme, e fior di studiosi che appartengono ai più diversi campi - dall’economia alle neuroscienze, dalla psicologia alla biologia - ormai sono un coro sempre più numeroso e a più voci che evidenziano come l’innalzamento della temperatura aumenti l’aggressività compresa la violenza on line, e l’aumento dell’anidride carbonica insieme al maggiore calore riduca le capacità di problem solving, portando a debolezze cognitive e dell’apprendimento. Per non parlare dell’incremento di fenomeni da stress post traumatico non solo a seguito delle guerre ma anche - stando sul clima - a seguito di eventi catastrofici che crescono di numero, come alluvioni, tornado, incendi violenti e difficili da domare. Il fatto è che *un mondo logoro ci logora*.

Le prove? Quelle riportate dall’Autore non riguardano solo osservazioni scientifiche delle conseguenze con protagonisti animali da laboratorio: riguardano ciò che succede alle persone. La sintesi di Aldern è che il cambiamento climatico non è solo fuori, ma è dentro di noi. Secondo molti neuroscienziati, biologi e ricercatori le fonti della neurodegenerazione hanno a che fare anche con cibi, semi, terreni, tossine, nuovi batteri e nuove malattie. E con tanti altri molteplici fattori. Perciò bisogna agire per favorire una regressione di questi andamenti nefasti e pericolosi già ora, non solo nell’indefinito futuro. Gli esempi che l’Autore racconta nel libro sulla drammatica intensità e frequenza delle conseguenze del cambiamento climatico sull’essere umano sono supportati da analisi e aneddoti che riguardano zone del mondo che non possiamo più considerare lontane da casa nostra. *L’aria viaggia per chilometri...* e le amebe, sinonimo di *flessibilità e cambiamento* (così insegna il greco), col riscaldamento globale stanno subendo metamorfosi rare ma da studiare con urgenza perché possono diventare molto pericolose per il nostro cervello (p. 164). Non possiamo permetterci di giocarcelo - il nostro cervello - mettendo a rischio i processi complessi e di relazione interpersonale e di rapporto con la realtà che ci segnano come esseri umani. La nostra salute mentale va salvaguardata. Perché se si indebolisce il nostro sistema sensoriale e la capacità di percepire la realtà, sono guai seri! Basti pensare che anche la velocità del suono (p. 243) dipende da fattori ambientali, come temperatura, vento, umidità, ecc., e anche il colore.

In conclusione va detto che questo libro non è facile da leggere né lo è seguire in tutte le pagine i ragionamenti dell’Autore e degli scienziati che sono citati relativamente a numerosi differenti campi di indagine. D’altronde va anche sottolineato che Aldern, neuroscienziato e giornalista ambientale, ricercatore del Centro di demografia ed ecologia dell’università di Washington, collabora con molte riviste e quotidiani prestigiosi, è esperto di politiche pubbliche, quindi i suoi utili studi forniranno certamente spunti di riflessione e maggiore consapevolezza grazie a questo suo *“resoconto scientificamente rigoroso sul costo emotivo e fisico che il cambiamento climatico sta imponendo alla mente umana”* (KIRKUS REVIEW). Se le imprese si impegnano a coniugare fattori di business e responsabilità sociale anche rispetto al clima, alla salute delle persone che vi lavorano e alla salubrità dei territori dove operano, si faranno importanti passi avanti.